

UNA RIFLESSIONE SU MATTEO 16, 25

di

Dario Chioli

Matteo 16:25

ὅς γὰρ ἐὰν θέληται ψυχὴν αὐτοῦ σῶσαι ἀπολέσει αὐτήν· ὅς δ' ἂν ἀπολέσῃται ψυχὴν αὐτοῦ ἕνεκεν ἐμοῦ εὕρησει αὐτήν

«qui enim voluerit **animam** suam salvam facere perdet eam qui autem perdiderit **animam** suam propter me inveniet eam»

«Chi infatti avrà voluto salvare la propria **anima** la perderà, chi invece avrà perduto la sua **anima** a causa mia la troverà»

Mi è difficile capire perché in questo passo la maggior parte delle traduzioni traduca τὴν ψυχὴν [tèn psychèn] con “la vita” invece che, conforme alla Vulgata, con “l’anima”¹.

Forse perché è troppo radicale sostenere che sia sbagliato proporre alla ricerca di Dio quella della propria salvezza?

Forse perché non ci si vuol sentire dire che nulla di ciò che si cerca senza cercare Dio, fosse pure la salvezza dell’anima, vale qualcosa?

Si dice che ψυχή [psyché] qua rende **nefeš** (נֶפֶשׁ), ma è discutibile che si debba limitare il senso di *nefeš* a quello solo di “vita”, cosa che in effetti né l’originale greco né la Vulgata fanno, in quanto, tra l’altro, non questo è il senso in Genesi 2:7, dove il senso più specifico di “anima vitale” è reso con **nišmàth hayyìm** (נִשְׁמַת חַיִּים), corrispondente al greco dei LXX **πνοὴν ζωῆς** [pnoèn zoês], mentre **nèfeš hayyàh** (נֶפֶשׁ חַיָּה) vale “anima vivente”, “persona vivente”, come il greco **ψυχὴν ζῶσαν** [psychèn zòsan] – un senso dunque ben più esteso di quello di “vita”.

Ben conoscono i mistici il paradosso per cui sarebbe preferibile l’inferno con Dio che il paradiso senza Dio, ma oggi sembrano badare tutti, teologi ed esegeti inclusi, solo al benessere fisico e psichico trascurando del tutto il mistero di Dio...

Una religione di ignavi, non certo di seguaci di Cristo...

17/3/2021

¹ Si cfr. per esempio le traduzioni italiane all’indirizzo <http://www.laparola.net/testo.php> e quelle in altre lingue all’indirizzo http://lasacrabbiaelaconcordanza.lanuovavia.org/bibbie_on_line.html.